Anno XI (Abbonamento postale) Udine, Martedì 8 Febbraio 1887 (Abbonamento postale) N. 33

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annue l. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Difetti nel carattere degl'Italiani.

Egli è ne' straordinarii eventi, specie nelle sventure, che si appalesa il carattere d'una Nazione. E ciò importa oggi osservare; mentre, seguitando come taluni hanno cominciato, c'è pur troppo pericolo che ne venga disdoro all'Italia.

Che udiamo noi oggi? Udiamo postume lamentazioni per la politica coloniale, grida di biasimo contro i Governanti, invocazioni affinchè il reggimento statuale passi ad altre mani. E ciò si proclama necessità suprema, causa un disastro militare, e quando già il Governo, appena n'ebbe notizia, vi ha subito provveduto secondo ogni norma di prudenza.

Noi non sentiressimo maraviglia, se imprecazioni e proteste prorompessero soltanto dalla piazza; se a fare èco alla piazza e a soffiare nel fuoco si vedessero soltanto certi ben cogniti gazzettieri mestieranti; ma questa volta accadde peggio. Accadde che una parte dei Rappresentanti della Nazione non vollero comprendere quanto ad essi imponevano il dovere e la dignità, quanto, pure, seppe poi comprendere il Senato. Poichè riflettendo alle odierne generali condizioni della politica e alle circostanze dell'avvenuto disastro, avrebbesi potuto sperare che, senza discutere e diffondersi in censure e declamazioni, fosse a voti unanimi accettata la proposta del Governo. E tanto più, in quanto che, molto incerto sino ad oggi, e più doveva esserlo l'altro jeri, si è il calcolo della responsabilità. Ingiusto poi, supremamente ingiusto il gittare la responsabilità sul Conte di Robilant, quando non fu egli l' autore della politica coloniale, che al postutto aveva trovato più laudatori che non sprezzatori.

Or l'esempio dato improvvidamente dalla Camera col suo voto di venerdì, incoraggiò le dimostrazioni piazzajuole e le denigrazioni della Stampa avversa ai presenti Ministri; quindi l'impressione pessima che di noi Italiani si avranno fatto all'estero, con discapito forse de' nostri rapporti diplomatici ed internazionali.

E che? avranno detto: così è, dunque, che si contiene un popolo forte alla menoma disgrazia che l'ha colpito? Ed è quel popolo che quasi ogni giorno commemora gli episodj di sua gloriosa epopea? Or l'alleanza degli Italiani potrebbe essere di vantaggio? e la loro inimicizia qual valore avrà? e l'Italia saprà sì o nò atteggiarsi, nel concerto europeo, come s'addice a grande Potenza?

E notisi che, per le recenti dimostrazioni e le recenti declamazioni nostre, non è ciò soltanto che ironicamente dicasi di noi. E quale scusa potremmo addurre? La scusa del *carattere*? Ma il *carattere* degli Italiani non avrebbe, dunque, subìto veruna modificazione lodevole nell' esercizio dei diritti e dei doveri della vita nuova? Sì, noi siamo di leggieri impressionabili, pronti ad impeti generosi, ma eziandio a sospetti e a dispetti; siamo sentimentalisti, immaginosi, e perciò facili ad esagerare tanto il bene quanto il male. Ed eccone le conseguenze, che ci danneggiano poi nell'azione e nella fama, e che ci diminuiscono forza e serietà, almeno davanti a giudici poco benigni e poco indulgenti. Ecco che, in un momento solenne quando più ci abbisognavano calma e dignità, nè a Palazzo nè in piazza v' ebbero Italiani che si mostrarono degni eredi di quei padri illustri, i quali in secoli manco civili dettero pur prove cotanto luminose di senno e di patriotismo.

Anche questa volta fu l'impetuosità del carattere, fu il sentimentalismo malsano che ci nocquero. Almeno facciasi in modo che più profondo e duraturo non abbiasi a sentirne il danno!

Come s'affollano oggi le popolazioni per dare il saluto ai prodi nostri soldati che vanno in Africa a tutelare l'onore della bandiera italiana, dovevasi sino dal primo giorno (pei giudizj, per la responsabilità su chi spetti, aspettando maggior chiarezza di dati e di appieno conoscere il fatto) accogliere, senz'altro che con assai eloquente silenzio, la proposta del Governo, e mostrare all' Europa come gl'Italiani per un disastro qualsiasi pronto hanno il remedio nella loro forza d'animo e nella risolutezza del consiglio e dell'opera.

Ormai, speriamolo, le dimostrazioni da piazza pel luttuoso caso non si ripeteranno. Ma giova eziandio sperare che da essò, qual causa occasionale, non si avranno a deplorare nuovi screzj tra i Rappresentanti della Nazione, i quali alla lor volta causerebbero incertezza o debolezza nel Governo.

EDMONDO DE AMICIS
A TRIESTE.

Lo necessità della giornata avendoci costretto ad occupare lunghe colonne del giornale per seguire tutte le notizie riguardanti lo scontro di Saati; non potemmo rilevare le festosissime accoglienze fatte a Trieste al letterato De Amicis, ed oggi, con qualche ritardo, non possiamo che riportare il saluto che il De Amicis diede ai Triestini, quale è stampato nell'*Indipendente*:

« Quando, fatto silenzio, accennò di parlare Attilio Hortis, Attilio Hortis che è la massima gloria che oggi Trieste può vantare nel mondo degli studi severi, scoppiò una salva di acclamazioni così fragorosa, che egli piegò la testa, pallido, commosso, confuso. Attilio Hortis salutò il De Amicis a nome de' letterati triestini, per quella lingua che è nostra da quando esiste, per quella lingua che sarà nostra nei secoli.

« Chiusa la serie de' brindisi di saluto all'ospite, si levò Edmondo De Amicis: silenzio profondo, profonda attenzione. Anzitutto, non possiamo riprodurre intero il suo discorso, nè lo vorremmo: la nostra disadorna parola lo sciuperebbe. Ma la musica delle parole di lui ci risuona viva nell'animo: segniamone qualche nota. Disse: — Voi mi onorate altissimamente: e io accetto l'altissimo onore, non per me ma per l'idea. Voi mi attribuite dei pensieri e dei sentimenti: io li faccio miei. Voi spargete dei fiori sul mio cammino: io li recherò dove devono andare, e ne serberò per me soltanto il profumo che passando hanno lasciato nell'anima mia. Voi mi fate sognare un sogno divino: io non vorrei risvegliarmene più. Grazie a nome di due madri: la mia vecchia madre, modesta, oscura; la giovine forte, grande, gloriosa madre, l'Italia. Ricorderò sempre Trieste, la cui memoria mi sarà di supremo conforto nella fatica della vita. Sono lieto e felice di questa fatica, perchè mi ha procurato la gioia infinita di queste giornate indimenticabili. Vorrei che tutti quelli che mi amano si unissero a me in questo ringraziamonto. Io vi bacio a nome de' miei figlioli e a nome di mia madre vi benedico.

L'applauso è un grido: i più vicini lo abbracciano, molti piangono».

Roma, 7 La Camera dei Deputati continuò la discussione dei capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

DICHIARAZIONE.

Udine, 7 febbraio 1887.

Nell' articolo che riguarda le spese per il cholera in Andreis, da me pubblicato nella *Patria del Friuli* 25 gennaio, dichiaravo *che in caso di bisogno avrei aggiunto i punti sugli i*; ma assolutamente per ora questo bisogno non si manifesta affatto, poichè la risposta che il *Rustico* ha voluto darmi nella *Patria* si risolve in semplici affermazioni.

Io, invece, ho citati fatti; in parte li ho anche provati, per gli altri mi dichiarai pronto a farlo, e finalmente apposi all' articolo accennato il mio nome, cognome e qualità, non per vanità, ma solo perchè fosse più manifesto che intendeva assumere piena ed intera la responsabilità delle cose esposte.

Il *Rustico*, lo ripeto, nulla contrappose a quanto io aveva provato od era pronto a provare, ma si limitò a fare delle parole; non addusse alcuna prova di ciò che diceva e dello spirito che non mi permetto di qualificare, credendo opportuno tenere l' incognito.

Ora fino a prova contraria il lettore intelligente, e senza preoccupazioni, sa a quale delle due esposizioni debba prestar fede; quindi io non ho il debito di altro soggiungere.

Ho voluto rilevare, benchè molte volte il nome nulla tolga od aggiunga alla sostanza delle cose, che il *Rustico* persiste nell' incognito, o meglio nell' anonimo, perchè io penso e credo, che un uomo, quando dice il vero, debba provare per lo meno una morale soddisfazione a rivelarsi.

Lo faccia da bravo, signor *Rustico*, ed io, da parte mia, perchè i suoi nervi non abbiano a patirne, mi sottoscrivo questa volta col semplice cognome.

Milanese.

Gli alpini di Conegliano.

Conegliano, 6.

Pare sia imminente la partenza per l'Africa di una compagnia del 6.o reggimento alpini. Tale compagnia sarebbe la 69.a. I soldati ammeastrati nel maneggio del novo fucile Vitali, sono pronti per partire. E l'ordine di partenza potrebbe capitare da un momento all'altro.

La cittadinanza intanto si prepara a festeggiare questi buoni e robusti figli delle Alpi, che andranno nelle infocate sabbie africane a far calmare i bollori di Ras Alula.

— Anche al comando del distaccamento di artiglieria si lavora, in attesa di un possibile ordine di partenza.

— È qui da parecchi giorni il generale Sini per ispezionare gli ufficiali d'amministrazione del 6.o alpini.

CRONACA PROVINCIALE

Società operaia di Gemona.

Abbiamo sott'occhio il rendiconto pel 1886, decimosecondo dalla fondazione.

Vi fu un'entrata di lire 1721,86, delle quali 1047,50 per contribuzioni dei soci 572,88 per interessi; contro un'uscita di lire 1228,80, delle quali 486,70 per sussidi e 300 per concorso della Società nel mantenimento della Scuola d'Arti applicata all'Industria.

Civanzo l. 493,08.

Patrimonio al 31 dicembre 1886, lire 10,185, 57.

I soci, che al primo gennaio complessivamente erano 270; al 31 dicembre sommavano a 279.

Saluto ad un funzionario.

Tolmezzo, 7 febbraio.

Oggi a mezzogiorno ci ha lasciati l' egregio Pretore Bontà-Filetto Dottor Emilio, per recarsi a Venezia prima, e poi a Camposampiero sua nuova destinazione. Di questa persona amabilissima, di questo esimio ed intelligente magistrato, Tolmezzo e la Carnia serberanno certo grato ricordo.

Per sua volontà egli ottenne d' essere tramutato, trovando, per quelle strane evoluzioni della vita, che l' aria troppo fina dei nostri monti, tanto confacente dapprima, gli riuscì in ultimo quasi perniciosa alla salute.

Peccato! perchè noi avressimo proprio voluto, egoisticamente forse, ma tuttavia con sentito affetto, trattenerlo a lungo, per ammirarlo e stimarlo davicino.

Ieri sera all' albergo *Leon Bianco* uno stuolo di amici, e di molte altre distinte persone, offrì all' egregio funzionario un banchetto d' addio. Riuscì bene, e furongli fatti dei brindisi con ogni buon augurio pel suo avvenire. Rispose commosso, dolente che circostanze speciali lo obblighino ad abbandonare gli egregi e tanti amici che egli sa d'avversi fatti, dei quali serberà gradita memoria. Il banchetto durò a lungo, e vi regnò sempre la buona vena in tutti.

S' abbia ancora un addio e mille auguri perchè nella nuova sede trovi quei conforti per la salute che egli desidera ed è degno di avere.

Rotella.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 3)

Il tramonto della diva

A ventinove anni Sabina era stimata donna onestissima, e' infatti lo era. Il mondo che prende volentieri di mira quelli che stanno al sommo della scala, in piena luce del giorno, cercava bensì di morderla nella fama, però non giungeva mai ad intaccarla. L'onestà, per la signora di Sarens, era questione d'amor proprio, non di fede. Parevale decoroso e originale ad un tempo il camminar dritta per la sua via colla onestà e il candore immacolato del cigno che fende le onde azzurre del lago e non isdegna affidare la bianca lanugine alla sabbia della riva. E l'orgoglio aiutavala in questa nobile impresa.

— Chi ci protegge contro gli uomini, soleva dire, sono gli uomini stessi.

L' incredulità aveva messo in lei più forti radici che nei seguaci di Voltaire. E bisogna del pari riconoscere che Sabina non si faceva merito della propria virtù, nè criticava quelle che ne difettavano. Una sera che in un circolo d'amiche certa smorfiosa lanciava l'anatema contro le giovani traviate, la signora di Sarens la interruppe bruscamente con un colpo di ventaglio.

— Questione di temperamento e di educazione! esclamò. — Oneste o pessime, per noi fa lo stesso.

A queste scappate, goccie di fiele nella conversazione, ella doveva il nomignolo di mela acerba che del resto accettava senza lagnarsi e che faceva il possibile, bisogna convenirne, per meritarselo.

Tale disposizione d'animo doveva creare potenti inimicizie alla signora di Sarens. Ma non ci badava; e d'altra parte la fedeltà che dimostrava alle amiche se avevano bisogno di lei, la custodia gelosa dei segreti anche quando si adirava con esse, la virile fermezza nel difendere i deboli e gli oppressi, le assicuravano calde e numerose simpatie.

Quelli che l'osservavano alla sfuggita potevano anche detestarla, e il mondo a dir vero non la risparmiava; Sabina alle maldicenze contrapponeva un sdegnoso silenzio. Ma quelli ch'essa ammetteva nella sua intimità, ed erano pochi, l'adoravano suo malgrado. Non si mostrava loro riconoscente a parole, ma si capiva bene che n'era tòcca nel fondo dell'animo.

Di questo gruppo faceva parte la signora di Marsannes, la sua migliore amica; si compiaceva di punzecchiarla a colpi di spillo, mentre si sarebbe gettata nel fuoco per lei.

Sua grande pretesa, lo abbiamo detto, era di farsi credere felice e, come tale, di non desiderare più nulla. L'era più volte toccato di romperla apertamente con donne di buonissimi natali, ricche, sazie di agi e di eleganze, cui talvolta prendeva la malinconia di lamentarsi della vita e di sospirare mollemente sdraiate sulle soffici poltrone. Allora si mostrava spietata.

— Ma che cosa vi manca? diceva. — Avete rasi e velluti attorno di voi da coprire un palcoscenico; ascoltate la messa in chiese riscaldate dai caloriferi; ballate quattordici volte per settimana, e fate pompa di voi stesse in carrozza al bosco di Boulogne in compagnia di eleganti cavalieri che paiono, Dio mel perdoni, imbalsamati. Lasciate le querele a chi si trascina nella neve coi piedi nudi negli zoccoli. Ho veduto stamane, uscendo dal ballo, dove abbiamo rosicchiato eccellenti tartufi, le nostre sorelle in Eva far toeletta sui bastioni colla pioggia sul capo e la tramontana sul naso; eppure non si lamentavano. Cosa vi abbisogna di grazia? La felicità forse? Ma a che serve? Anzi cos' è, com' è fatta la felicità? Per conto mio, non mi sta a cuore, e non me ne curo più delle mode che si portavano alla corte della regina Berta. Riflettetevi un po'. Se la felicità fosse cosa indispensabile alla vita, chi potrebbe vivere ormai? Nella posizione in cui ci ha messo il caso — senza che più delle altre l'avessimo meritato — ogni lagrima è sacrilegio, ogni querela cosa ridicola. Date un'occhiata ai vostri abbigliamenti, ai vostri bambini, ai vostri mariti, a tutto il resto, e se vi pare troppo gravosa la vostra fortuna, pensate che un soffio può rapirvela in un istante.

Se poi insistevano osservando che i merletti, la danza, la musica, i tartufi non bastano a colmare i vuoti dell'esistenza, e che l'anima, il cuore, vogliono ben altro, allora scattava, e portava volentieri se stessa ad esempio.

— Ieri mattina, diceva, mi sono portata dalla modista e dal gioielliere; piume, guarnizioni, gioielli mi tennero occupata fino all'ora della colazione, alla quale ho fatto onore. E non mi balenò nè meno per il capo un pensiero di malinconia. Più tardi ho fatto una passeggiata a cavallo, il tempo era bellissimo e le persone che mi accompagnavano d'eccellente umore. Verso le quattro ricevetti qualche visita, e si ciarlò con molto spirito. Sapete che in questa stagione dell'anno abbondano i libri d'ogni qualità, e tale circostanza torna veramente a proposito per le persone di poca coltura. Due o tre amici condivisero il mio desinare. Cominciai la serata agli Italiani e la terminai presso la marchesa di Briare, i cui festini sono molto in voga. Alle tre del mattino rientrai in casa mia; un buon fuoco ardeva sul caminetto e le pianelle imbottite aspettavano sotto il sofà i miei piedi stanchi di portare gli stivaletti. Nè manco allora mi parve necessario di piangere le miserie della mia esistenza. Oggi sarà come ieri, colla differenza che l'Opèra rimpiazzerà gli Italiani, e la signora di Chanterac la marchesa di Briare. Domani sarà il riflesso, l'eco, dirò, d'oggi. Ora la mia è pure la vostra istoria, mie signore, e a dir vero non ci acquisteremo per essa un brevetto d'eroismo. Se pertanto vi sentite il coraggio di piangere le miserie della vita, rasciugate subito, nascondete le vostre lagrime; non avete il diritto di lagnarvi. Beniamine della sorte, nostro diritto è di crederci felici ad oltranza; altrimenti meriteremmo la frusta.

Una sera che discorreva su questo tema, un amico di famiglia offrendole il braccio mentre si alzava dalla poltrona, le disse sotto voce sorridendo:

— Povera donna!

Sabina arrossì fino alla radice dei capelli e corrugando le ciglia:

— Tenete per voi le vostre riflessioni, villano curioso! proruppe.

Mai più la signora di Sarens parlò di se stessa a quell' indiscreto.

Cosa rimpiangeva questa donna? Cosa sperava? Quale il segreto del suo cuore?

Nessuno poteva rispondere a tali domande.

Sapevano soltanto ch' ella si serviva volentieri d' un sigillo su' cui aveva fatto incidere il motto spagnuolo *nada*, che vuol dire *niente*. Era la sua divisa.

— Almeno soleva dire, non mi accuseranno d' ambiziono.

Ad una donna ch' era la semplicità stessa nelle abitudini quotidiane della vita, quel motto non si confaceva di certo; ognuno poi doveva maravigliarsi pensando che la signora di Sarens aveva appena vent'anni e tutto le andava a seconda, quando fece di quel motto la sua divisa.

Quale piaga sconosciuta nascondeva ella mai sotto il laconismo sdegnoso di quelle due sillabe?

A questo proposito Estella, che, come si disse, era una delle sue più intime, non ne sapeva più degli altri.

Sabina aveva avuto una figliuoletta, morta una settimana dopo la nascita. Restò più mesi in casa in seguito alla perdita della bambina, poi d' improvviso tornò a presentarsi in società ed ai balli più leggiadra di prima.

— Non è degna d' esser madre, dicevano le maligne.

Qualche tempo dopo, la signora di Sarens, che nelle sue confidenze non ricordava mai la figlia estinta il cui posto doveva sempre rimaner vuoto, trovandosi sola in un salotto, vide entrare improvvisa una bambina che in due salti andò a gettarsi fra le sue braccia. La bella creaturina era appunto nell' età che poteva allora avere la sua figliuoletta, se la morte non l' avesse trascinata al sepolcro. Sabina gettò una rapida occhiata all' ingiro, poi, afferrata convulsamente la bambina sorridente, se la strinse al petto baciandole e ribaciandole le labbra e i capelli. Due grosse lagrime rigavanle intanto le guancie.

In quel mentre entrò nel salotto qualcheduno. Sabina lasciò andare la fanciulletta sul tappeto e fregandosi colla mano gli occhi:

— Ecco a che servono i bambini, disse: si accarezza queste bambole vezzose e il nodo d' un nastro ne approfitta per guastarvi le palpebre!

— Sempre amabile e buona! disse ridendo la persona che entrava nel salotto.

— Sempre, rispose Sabina seccamente.

Era questa la parigina presso cui l' 8 marzo 1859 la signora di Marsannes conduceva Paolo di Sombreuse.

(Continua).

Forno rurale di Remanzacco.

Riceviamo dal signor Giuseppe Manzini la seguente comunicazione, che ben volentieri stampiamo. Ci associamo poi al signor Manzini nell'encomiare l'opera assidua prestata dal Sindaco signor Ferro, cui si deve se il forno progredisce con tanto utile per la popolazione.

Col giorno 30 gennaio p. p. il comitato per la gestione del forno rurale di Remanzacco presentava il resoconto dell'esercizio 1886 al consiglio comunale, che lo approvava a pieni voti.

La commissione dopo aver comunicato l'andamento del forno nei due anni della sua istituzione, accenna ad alcune difficoltà per le quali, non essendo stato altrimenti provveduto ai mezzi onde far fronte alle spese, dovette seriamente pensare alla costituzione dei fondi necessari a sostenere e rendere stabile l'azienda con economie sulla fabbricazione del pane ravvisando conveniente che i consumatori stessi che ne risentono il benefizio debbono formarsi col risparmio il capitale necessario, che ricade sempre a vantaggio dei medesimi, concorde in ciò con quanto venne deliberato nel congresso dei cooperativisti italiani tenuto in Milano nell'ottobre p. p.

Ricordò inoltre quanto vi contribuì il R Prefetto comm. Brussi colla generosa elargizione del proprio di Lire 508 75 al consolidamento dell'Istituzione, come egli disse, a benefizio specialmente della classe povera agricola la cui salute sta principalmente nell'uso di un pane salubre ed a modico prezzo.

Ciò premesso riepilogava l'esercizio del forno nel 1886 nei seguenti estremi.

Riassunto della parte attiva.

Introito per crusca venduta a lire 11 kilog. 26912	L.	2960 32
Introito per farinella venduta a lire 13 kilog. 1717	»	223.21
Introito per farina ridotta in pane venduto kilog. 85330	»	28839.91
Totale	L.	32023.44

NB. Calo nella macinazione 1 p. 0|0.

Riassunto della parte passiva.

1. Spese per acquisto del grano	kilog. 114504	L. 23785.76		
Id. farina	» 600	» 175.20		
Totale kilog. 115104				
2. Spese di macinazione		»	1246.62	
3. » combustibile		»	1050.74	
4. » salario ai fornai		»	2592 77	
5. » sale		»	423.—	
6. » illuminazione		»	164.—	
7. » perdita sul cambio monete		»	159.65	
8. » mediazioni per acquisti grano		»	81.—	
9. » Mantenimento del somarello		»	102.24	
10. » Somministr. pane ai poveri		»	81.90	
11. » adottamenti ed acquisti mobili ed atrezzi		»	205.54	
Somma L.			»	30068.42
Civanzo netto L.				1955 02
a cui aggiungesi il civanzo dell'anno 1885			»	942.56
Elargiz. del R. Prefetto comm. Brussi			»	508.75
Civanzo di cassa disponibile a tutto 31 dicembre 1886			L.	3406.33
aggiungersi mobili ed atrezzi acquistati nei due anni 1885-86			»	403 57
Stato del Forno al 31 dicembre 1886			„	3809.90

Remanzacco, 30 gennaio 1887.

La Commissione.

Grandi Magazzini di Sartorie

VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO

UDINE

Pronta cassa | Prezzi fissi

Stagione invernale

Abiti fatti.

Ulster stoffe novità . .	da L. 22	a 50
Soprabiti 1/2 stag. in stoffa e castorini colorati . .	» 14	» 45
Vestiti completi stoffe fant.	» 24	» 50
Calzoni stoffa o panno . .	» 5	» 18
Soprabiti in stoffa e castor colorati fod flan. e ovatati	» 15	» 75
Soprabito e Mantello a tre usi	» 35	» 70
Mantelli di stoffa o panno .	» 15	» 45
Veste da camera	» 25	» 50
Plaids inglesi tutta lana .	» 20	» 35
Coperte da viaggio . . .	» 12	» 30
Gilet a maglia tutta lana .	» 8	» 15
Ombrelli seta spinata . .	» 5	» 10
» Zanella	» 2.50	

Assortimento abiti da caccia in frustagno, stoffa e velluto.

OCCASIONE FAVOREVOLE

pel Carnevale.

Abiti confezionati.

Finanzie peruvien nero da . .	L. 32	a 60
Marsine » » » . .	» 25	a 65
Calzoni » » » . .	» 10	a 20
Gilet » » » . .	» 5	a 10

Cravate bianche

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da Lire 30 a 120.

Si eseguisce qualunque commissione in **12** ore.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 7-2 87	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.1 sul livello del mare milim.	755.5	755.1	760.1
Umidità relativa. . .	44	45	70
Stato del cielo. . . .	sereno	misto	sereno
Acqua cadente. . . .	—	—	—
Vento (direzione. .	N	E	NE
Vento (velocità chil.	2	SO	10
Termom. centigrado	5.8	5.8	2.9

Temperatura massima 9.1 | minima 2.3 || Temp. minima all'aperto — 0.1

8-2 alle 9 ant. barometro a 769.3, umidità relativa 00 — temperatura 0.6 — minima esterna nella notte di 7-8: — 4.2: vento di SE — Velocità 1 K.m.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 7 gennaio 1887

In Europa pressione molto elevata a nord-ovest e al centro. Amburgo mm. 78.. In Italia nelle 24 ore barometro notabilmente disceso, cielo bello, gelate e brinate nell'Italia superiore. — Stamane cielo sereno: venti da deboli e freschi specialmente del 4.o quadrante: barometro a 770 in Piemonte, a 768 a Palermo, Firenze, Budapest, a 765 Lecce, Lesina, Costantinopoli. Mare generalmente calmo.

Tempo probabile:

Venti freschi del 4.o quadrante; cielo generalmente sereno, brinate.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Gemma Luziani al Circolo Artistico.

L'eco dei successi di Vienna, di Trieste e Gorizia avevano assodata ormai la celebrità della signorina Gemma Luziani, ma pure il numeroso e scelto pubblico che domenica sera s'aveva dato convegno nella Sala del Circolo Artistico, dinanzi a un programma dove era posta della musica di Beethoven, Mendelssohn, Chopin, Schubert, Liszt, e di tant'altri sommi, aveva le sue giuste apprensioni ed attendeva la pianista alla prova con una ansietà molto ben giustificata.

Seduta al piano la signorina Gemma Luziani, appena a metà del *gran sonata appassionata in fa min. Op.* 57 di *Beethoven*, aveva ormai conquistata la generale simpatia e giunta alla fine del pezzo un fragoroso applauso salutava la distinta concertista.

Tutta la serata fu un continuo crescendo d'entusiasmo, di applausi e di *bis*. Di quest'ultimi forse il pubblico abusò, ma la causa fu sempre la sig.na Gemma Luziani che con fine ed insuperabile esecuzione interessò tanto l'uditorio che se tutto il programma fosse stato ripetuto, non uno si sarebbe mosso dal suo posto.

La sig.na Gemma Luziani trasfonde in un brano di musica tutto il suo sentimento, si subisce il fascino di quella musica e di quella esecuzione e senza volerlo col poeta si chiede alla distinta interprete:

Che cosa pensi, quando la tua mano
Rapisce ai tasti un'onda d'armonia?
Qual sentimento arcano
A te suscita il cor, la fantasia?
L'anima tua, qual fede,
Quale speranza, qual conforto chiede?

Ammirabile pure è la sig.na Gemma Luziani per la forza del polso, la resistenza, la nitidezza e le gradazioni dei suoni che ella sa cavare dalla tastiera.

Il massimo entusiasmo destato, si fu nell'esecuzione di quella finissima *gavotta* variata di *Haendel* del *Vals caprice* di Liszt, e della colossale Polonaise in *mi* bemolle del *Chopin*, e dei quali si volle la replica con grandissima insistenza.

Una parola di sincera lode all'egregia Presidenza del nostro Circolo Artistico che non lascia passar occasione e tutto cerca per rendere soddisfatto il buon gusto del pubblico, e che tanto fece perchè anche da noi fosse ammirata ed applaudita la distinta sig.ra Gemma Luziani. N.

Nella Relazione

stampata nel numero di ieri dell'assemblea della Banca popolare friulana abbiamo ommesso di indicare che i risparmi a credito dei depositanti al 31 dicembre 1886 erano di circa un milione. Incorse pure un errore tipografico nella cifra pel fondo degli impiegati, che è stanziato in lire 3000 anzichè in lire 300.

Completiamo i cenni di ieri aggiungendo che le spese di ristauro della casa ove ha sede la Banca sono state ammortizzate coll'ultimo annuale e che i mobili e casse forti non figurano nell'attivo. Vogliamo anche accennare che il piccolo risparmio, trattato, come dicemmo, con regolamento speciale, ebbe dal suo recente impianto un movimento di quasi 300,000.

Le incertezze di P. V. e la opinione risoluta del suo Corrispondente da Roma — le imprecazioni del solito Frigolino fuso. — Una risata omerica.

Ieri, lunedì, il *Giornale di Udine* doveva passare in rivista tutte le Potenze, e ciò con l'usata maestria. Se non che, dalle tante chiacchiere non si cavò altro sugo, tranne la sicurezza che non ne sa proprio niente.

Si lamenta di *notizie sempre tra di loro contraddicenti*, e, a proposito della Bulgaria, che ancora a Costantinopoli non si abbia *trovato il filo per uscir fuori da questo labirinto*. E sì che la Porta è la più interessata a finirla, perchè dal presente arruffio potrebbe uscire una Confederazione degli Stati balcanici ingrandita con qualche porzione di Macedonia e di Albania; ovvero, se Russia ed Austria si abbaruffassero per la Bulgaria, sarebbe al solito la Porta che ne pagherebbe le spese. Ma la Porta sembra ora raggirata dalla Russia, e ha a temere tutto da essa, e dall'Austria e dall'Inghilterra, e persino dalla Grecia. Per fortuna della Porta, tutto ancora è incerto in Oriente.

E peggio, *grossi nuvoloni si levano in occidente*. Perchè, dicono molti e dice P. V, *se mai la Russia e l'Austria venissero ai ferri da una parte, la Germania prenderebbe le mosse contro la Francia dall'altra*. Già è la fiaba di Sor Intento. Quindi, siccome per molti e molti lunedì ci sarebbe forse il caso di raccontarla, P. V. consiglia la Diplomazia europea a farsi venire l'idea di *convocare tutta l'Europa ad un Congresso della pace*. Bravo P. V., bravo!

Annoiato per le eterne incertezze all'estero, P. V. fa poi la predica agl'Italiani riguardo la burrasca africana, e dice che la loro leggerezza potrebbe contribuire a darle una gravità maggiore di quanto abbia.

Poi punto, e a capo... e continua funzionando da Corrispondente da Roma. Ed in questa qualità è di opinione assai risoluta, e tristi o sciocchi quanti non la pensano come lui. Dice che il Ministero deve star fermo, e dopo il voto del Senato non ha da curarsi degli scapucci della Camera, perchè *con i 34 voti di maggioranza, che non sono una gran cosa, si potrà pur governare*, mentre le Minoranze, sempre discordi, non saprebbero fare un Governo.

Ed ecco che contro P. V. si alza il solito *Frigolino fuso*. Che maggioranza di 34 voti? Che Governo ha l'Italia? Depretis è *moralmente sconfitto*, perchè la sua fu *una politica di servilità e di prepotenza* contro la volontà della Nazione! Depretis ci ha compromessi con le alleanze, e *volle anche compromettere in Africa il prestigio militare*. Dunque abbasso; questa è la *voce del Paese*.... rappresentato da quattro *Frigolini fusi!!!*

Decisamente il *Cittadino di S. Spirito* si è messo sulla buona via, cioè è uscito di sagrestia, non ispazia più tra le nuvole, e a tempo sa dire qualche paroletta *spiritosa*.

Ieri, ad esempio, citando una frase dell'onor. Pellegrini, che, rivolto ai Colleghi della Camera, disse: *Signori, voi non siete madri*, il *Cittadino*, perchè tutta la Camera a quelle parole è scoppiata in una risata omerica, canzona per benino i nostri Onorevoli e conchiude che non sono *gente seria*. E a rinforzo della sua tesi ei fa parlare anche Coccapieller!

Ah! il Coccapieller! Ma il tribuno è un fenomeno unico piuttostochè raro. Ad ogni modo accettiamo l'augurio del *Cittadino, che un po' di serietà rientri nella Camera*.

Società Agraria.

Sabato, come annunciammo, il Consiglio tenne seduta.

Ammise cinque nuovi soci.

Pregò il prof. Viglietto a voler incaricarsi della sorveglianza dell'istruzione agraria dei maestri elementari nelle zone ove non esistono Comizi agrari, per ottemperare in qualche modo ai desideri del Ministero di agricoltura.

Non venne accolta la proposta del Comizio di Firenze, di promuovere in Udine un Congresso sulle malattie della vite, mancando l'opportunità di abbinarlo ad altre cose per le quali la città fosse spinta a fare dei sagrifici per bene accogliere i congressisti, fra cui senza dubbio ci sarebbe qualche illustre enologo forestiero, trattandosi di un Congresso internazionale importante.

Pei voti da proporre alla discussione del Consiglio Superiore di Agricoltura, si tenne fermo quello di studiare il modo di rendere meno dispendiosa la riscossione in via giudiziale dei piccoli crediti; e per altri voti, il Consiglio si rimise a quanto farà la Presidenza.

Il dottor William N. Rogers

Chirurgo-Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì 14 e martedì 15 Febbraio al primo piano dell'Albergo d'Italia.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 31 *Gennaio* 1887.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Direzione del Civico spedale di Venezia lire 100,04 per dozzine di un mentecatto accolto nel quarto trimestre 1886.

— All'Amministrazione del Civico spedale di Ancona di lire 151,72 per cura e mantenimento d'una mentecatta appartenente a questa Provincia.

— Al sig. Celotti dott. Fabio direttore del Civico spedale di Udine di lire 828,80 per indennità di visite fatte ai manicomi sussidiari della Provincia durante il secondo semestre 1886 ed allo scrittore presso il P. L. suindicato sig. Presani Giuseppe di lire 600 quale gratificazione per prestazioni nell'interesse della Provincia durante l'anno 1886.

— Al capo mastro muratore Tell Francesco di lire 160,06 per lavori fatti nel fabbricato che serve di caserma pei reali Carabinieri di Udine, delle quali venne disposta la riscossione dal proprietario.

— A diversi esattori comunali di lire 786,29 in causa aggi loro spettanti per la gestione 1886 dei guardiani forestali.

— Al Comune di Fagagna di lire 5962,31 quale rimborso delle spese di manutenzione sostenute negli anni 1884, 1885 e 1886 della strada preconizzata provinciale Udine-S. Daniele.

Furono inoltre trattati altri 59 affari, dei quali 19 di ordinaria amministrazione della Provincia; 20 di tutela dei Comuni; 5 d'interesse delle Opere Pie; e 15 di contenzioso amministrativo; in complesso affari deliberati N. 65.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli

Il Segretario *Sebenico*.

Società dell'Unione.

Riuscitissimo a dir poco il primo Lunedì all'Unione: equilibrio perfetto fra il numero delle signore e degli uomini: toilettes semplici e molto eleganti: buon umore, brio, allegria all'infinito. — Aggiungete a ciò una giovine, gentile ed illustre ospite, Gemma Luziani — che suonò in modo insuperabile e delizioso alcuni pezzi del suo bellissimo e sconfinato repertorio.

Questa vera e grande artista fu tanto buona, quanto furono indiscreti i suoi moltissimi ammiratori che ottennero di riudire la *Appassionata* di Beethoven, la grande *Polonaise* di Chopin e la *Gavotta* di Haendel: tre pezzi che riassumono il genio musicale e la somma valentia della egregia suonatrice.

Dopo la musica, le danze... e fino a stamane animatissime.

Camera di Commercio.

Nella seduta Consigliare di ieri, si rielesse a Presidente il cav. Luigi Braidotti; e si nominò a vice-presidente il signor Antonio Masciadri.

Il tempo.

A conferma delle previsioni sul tempo probabile nella settimana, ecco annunciarsi da Nuova York una burrasca, la quale dovrebbe giungere nella nostra regione fra giovedì e venerdì.

Tramway.

Stamane si fecero le prove col carrozzone numero tre sulla linea di via Poscolle.

Pianoforte da vendere *quasi nuovo di ultima costruzione, per trattative rivolgersi al nostro Ufficio.*

Cosa dice Re Umberto.

Telegrafano da Roma, in data del 5 febbraio, al *Temps*:

Un senatore, il quale spesso viene ammesso alle conversazioni intime del Re Umberto, ebbe l'occasione di discorrere con lui, quattro o cinque giorni fa, intorno alla situazione internazionale. Ecco, secondo quanto mi si riferisce, ma sotto tutte le riserve, i termini nei quali il Re si sarebbe espresso:

« Le notizie che ho ricevute direttamente da Berlino mi rassicurano sull'avvenire, poichè tanto in Francia che in Russia si conserva un'attitudine francamente pacifica. Siate ben persuaso che quanto ha detto Bismarck al Reichstag è perfettamente quanto pensano l'imperatore e suo figlio; lo so positivamente. La Germania non vuol fare la guerra, ma è possibile che possa credersi minacciata dalla Francia. Forse ancora non sono bene informati a Berlino dei veri sentimenti della Francia; in questo caso, l'attitudine che si osserva a Parigi e che, è da sperarlo, non muterà, potrà rassicurare interamente tutti. Io confido ».

A proposito dell'attacco di Massaua da parte degli Abissini, il Re avrebbe detto:

« L'affare di Massaua non ha prodotto buona impressione nel paese, ma credo che si ebbe torto di spaventarsi. Il male non è tanto grande, e, con un po' d'energia, spero che ben presto tutto rientrerà nell'ordine e che noi potremo provvedere. »

VOCI DEL PUBBLICO.

Del diritto e della capacità di votare.

Mi sembra che per giudicare se un individuo possa essere abilitato a votare, si dovrebbero avere per base le seguenti caratteristiche:

1. Onestà.
2. Intelligenza.
3. Possidenza.
4. Produzione.
5. Consumazione.

Siccome è più stimabile un galantuomo, non altro che galantuomo, che un ricco, unicamente ricco, io crederei che il diritto e la competenza di eleggere i propri legislatori siano più ragionevolmente attribuiti alle persone *oneste*. Molti ricchi possono essere, e sono anch'essi onesti; ma riflettendo che la ricchezza non aggiunge moralmente nulla al merito dell'onestà, e solo offre i mezzi di mettere in pratica il bene, ne risulta che il ricco onesto sarebbe al disotto dell'onesto povero, qualora delle sue ricchezze non facesse quell'uso che rende la onestà più completa e più nobile.

È deplorevole che il povero ed onesto debba subire quel governo che viene imposto dal ricco, non sempre inspirato dai migliori sentimenti.

Non solo i ricchi, ma le persone studiate e gli altri tutti aventi oggi diritto di votare, possono essere onesti. Ma se questa onestà è molte volte discutibile — perchè la legge non prescrive di investigare le umane coscienze nella disamina dei titoli che dànno la facoltà del voto, abbenchè tale ricerca, se si potesse fare, darebbe ottimi frutti — se questa onestà, dissi, è discutibile, abbiamo di conseguenza il malanno di vedere abilitati al voto degli uomini poco onesti, ed esclusi quelli la cui onestà non ammette dubbio.

Dunque su questo punto sarebbe desiderabile, che il diritto di voto fosse concesso tanto agli abbienti ed intelligenti onesti, come a coloro che tali venissero riconosciuti, quand'anche la possidenza e la scienza fossero qualifiche per essi negative; accordandolo a questi ultimi come premio unicamente dovuto alla loro onoratezza.

Gli scienziati, i letterati, gli addottorati, e tutti quelli che con essi appartengono alla classe *intelligente*, hanno per la massima parte il diritto elettivo. Ma siccome altro è integrità di carattere e moralità di principi e di azioni; e siccome la intelligenza pervertita si traduce in malizia e guida a fatti riprovevoli, ognuno vede che il privilegio di poter delegare rappresentanti, nelle cui mani è riposto l'interesse pubblico, sarebbe indegnamente sciupato per opera di quegli intelligenti, che ai lumi naturali ed acquisiti non accoppiassero la onestà ed il desiderio del pubblico bene.

Dunque siamo di bel nuovo a quella di dover dire: che sarebbe necessario frugare nell'intimo delle persone per giungere all'importante scoperta del vero meritevole del diritto di votare senza riguardo alla preminenza sociale ed intellettuale.

Ma queste ingenue aspirazioni, nel caso pratico, vanno annoverate fra i pii desideri, e fra quei sogni platonici che rendono più triste la vita reale.

I *possessori* hanno il diritto di votare perchè contribuenti. Il possessore come *mille*, che ha il diritto di un voto, se valessero le proporzioni, avrebbe ragione di lagnarsi perchè un voto viene egualmente accordato al possessore come *cento*. Se poi regge la eguaglianza di diritto fra il *mille* ed il *cento*, dovrebbe reggere anche fra il *cento* ed il *dieci*, fra il *dieci* e l'*uno*; per cui la facoltà di votare dovrebbe estendersi a tutti gl'individui ragionevoli che posseggono qualche cosa.

Ma la legge si è preoccupato, a questo riguardo, del solo limite minimo; che se vi fosse graduazione a misura che aumenta la proprietà, allora un elettore grosso possidente, potrebbe raggiungere centinaia di voti, e quindi facile il monopolio della cosa pubblica nelle mani dei maggiori proprietari a danno dei minori ed a perturbazione di quell'ordine costituzionale che fu dalla Nazione adottato.

Se il grande proprietario, in ultima analisi, paga molto più dei minori e dei minimi, non paga che in proporzione della rendita che ritrae dalla sua possessione; come succede della ricchezza mobile commisurata sull'importo degli stipendi, dei guadagni, ecc. Per questo sarebbe assurdo lo attribuirsi un merito ed un diritto superiore a quelli degli altri contribuenti, perchè più di questi si paga. Se poi si volesse instituire un parallelo fra il sagrificio della contribuzione da parte del minimo proprietario e quello da parte del massimo, non sarebbe difficile lo stabilire il titolo morale di benemerenza fra il primo ed il secondo, e quindi il maggiore o minor titolo a conseguire civili diritti.

I *produttori*, che devono contribuire allo Stato per l'utile che ritraggono dalla loro produzione, è ben giusto che

bbiano la facoltà di votare. Il produttore è utile a se stesso ed a quelli che ondividono i frutti della sua produzione; perciò, come tale, ha un maggior titolo alla scelta delle persone da esso ritenute più acconcie a discutere le leggi economiche, le quali possono influire sull'esito più o meno favorevole dei prodotti individuali e collettivi delle varie arti ed industrie.

Sarebbe quindi desiderabile che i produttori, intervenendo compatti alle elezioni politiche, impedissero le mene di coloro cui interessa monopolizzare a loro profitto tutto ciò che proviene dall'ingegno o dalle mani dell'uomo.

Aggiungeremo qualche parola sui *consumatori*. Ogni umano individuo appartiene a questa classe. Tutti i consumatori o direttamente o indirettamente, o poco o molto, contribuiscono allo Stato; perciò se il diritto di elezione avesse ad essere estendersi a tutti i consumatori, lo avrebbero i ricchi ed i poveri, gli adulti e gli adolescenti, gli uomini e le donne; questo ci porterebbe all'eccesso. Un ricco può essere consumatore più che un povero, un adulto più che un adolescente, un uomo più che una donna. Il ricco, in ragione di mezzi di procacciarsi più abbondanti e più squisiti alimenti, in ragione del lusso di cui può circondarsi ed a misura dei servigi della propria agiatezza richiesti. L'adulto, è ben naturale sia più consumatore dell'adolescente, ed in parità di circostanza, è ovvio altresì che lo uomo, come consumatore, superi la donna.

Ma l'individuo consumatore, negli anzidetti tre casi, viene onorato del titolo di elettore in quanto rappresenta la massa dei consumi e dei servizi che sono richiesti dalla propria condizione e dalla sua qualità di provveditore della famiglia che gli appartiene.

Peraltro la pretensione del ricco di avere maggiori titoli a conseguire il diritto di suffragio nelle elezioni politiche, perchè può vantarsi maggior consumatore di quelli che non poggiano in alto come lui sulla ruota della fortuna, sarebbe divertente, come lo sarebbe la sua boria di chiamarsi enciclopedico, perchè con le sue ricchezze potrebbe mantenere molti sapienti.

Se il ricco presume di essere fornito d'intelligenza superiore dell'ordinaria, dire che l'intelligenza media naturale delle classi superiori non eccede niente affatto quella delle classi inferiori. E se si volesse obbiettare che i ricchi ed agiati raccolgono maggior capitale di sani principii e di cognizioni, perchè hanno i mezzi di procacciarseli, risponderò che i popolani, stimolati dal bisogno di guadagnarsi la sussistenza, sogliono esercitare la mente ed aguzzare l'ingegno assai più dei primi; per lo che la intelligenza acquisita da una parte e dall'altra potrebbe non solo essere bilanciata, ma anche preponderare dalla parte dei secondi.

E tutto questo conduce a ritenere provvida e giusta la legge sulla estensione del diritto elettivo.

L'allargamento del voto raccoglie intorno alle urne maggiore varietà di opinioni, d'intelligenze, d'interessi, di sentimenti, ecc., in quanto gli elettori ora più che prima son fra essi dissimili per età, per sapere e per condizione. Quindi, a mio avviso, ne deriva che se in forza di questi elementi risultino eletti uomini di omogenea natura e soprattutto onesti, in tal caso gli elettori di qualsiasi età, sapere e condizione, potrebbero chiamarsi soddisfatti e degnamente rappresentati.

La natura delle cose di questa specie può benissimo giustificare simile opinione; per lo che il pericolo immaginato dai fautori della restrizione del voto, con buona pace di essi, non avrebbe ragione di esistere.

Quanto ai posteri, se saranno migliori di noi, più che delle nostre leggi elettorali, avranno ben altro di che meravigliarsi.

Udine, 2 febbraio 1887.

F. B.

Avviso.

L'ALBERGO ITALIA pregiasi avvertire che tiene aperto il suo Restaurant tutte le sere di Veglione al Teatro Minerva, come nelle sere che a questo vi fossero balli di Società.

A. Bulfoni e Figli.

IL DENTISTA TOSO
meccanico pratico

in Udine Via Paolo Sarpi num. 8, ex piazzetta S. Pietro Martire) tiene grande assortimento di denti artificiali — eseguisce i lavori in giornata. Presso il quale si trovano tutte le specialità per pulizia e conservazione dei denti.

Chi ha carta da vendere??

*I **fratelli Fenili** compérano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la FIASCHETTERIA ALLA POSTA rimpetto l'Ufficio Postale.*

AFRICA.

I primi rapporti di Genè.

Roma, 7. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un rapporto di Genè a Ricotti, datato dal 22 gennaio, quindi anteriore al fatto di Saati.

Il rapporto narra come in seguito all'occupazione italiana di una località distante quattro ore di marcia da Zula, occupazione avvenuta il 23 novembre 1886, essendo luogo di sosta delle carovane, Ras Alula il 10 gennaio dichiarò a Genè di non essere giusto che si fosse occupato Uaa.

Genè risposegli di non essere ciò un atto ostile all'Abissinia, bensì per facilitare il commercio fra noi e l'Abissinia.

Ras Alula scrisse a Genè il 14 gennaio, ingiungendo di togliere i nostri irregolari da Uaa e Zula altrimenti non vi sarebbe stata più amicizia.

Genè rispose rifiutando, dichiarandogli che come rispettavamo gli altri, sapevamo anche farci rispettare.

Il rapporto continua enumerando gli ordini dati in seguito ciò alle forze di mare e di terra.

Soggiunge che il morale delle truppe è eccellente; dimostrarono entusiasmo unito a calma.

Il rapporto conchiude confermando la prigionia di Salimbeni e compagni.

Ras Alula obbligò Salimbeni a scrivere due lettere a Genè raccomandanti di far ritirare le truppe dai posti occupati, altrimenti la spedizione di Salimbeni sarebbe decapitata.

Genè dice che quantunque molto impressionato da tali lettere non ritenne cosa probabile, la minaccia, sia perchè mai i capi abissini uccisero europei specie cristiani, sia perchè Ras Alula è interessato a tenerli come ostaggio.

I membri delle spedizioni furono incatenati; ma non ebbero alcun oltraggio.

Roma, 7. Il rapporto di Genè enumerando le misure militari prese dopo le lettere di Ras Alula dice che per Monkullo partirono il 18 gennaio tre compagnie, del ventunesimo del quarantaunesimo, del cinquantaquattresimo fanteria col tenente colonnello De Cristoforis e una sezione di mitragliere.

La seconda spedizione.

Ecco la distinta delle truppe che prendono imbarco sul *Giava*:

4 ufficiali d'artiglieria, 24 di fanteria, 1 medico, 4 soldati d'artiglieria, 764 di fanteria, più 31 uomini del corpo sanitario e 33 delle sussistenze.

Quanto al materiale, vi sono 16 cannoni, 260 pistole a rotazione, 4560 cariche per cannoni, 300,000 cartuccie.

Da Venezia poi, pure in data di ieri, si annuncia la partenza della corazzata *Formidabile*, carica di viveri e munizioni.

È giunto l'ordine a Napoli di armare a *Città di Genova*.

Non dev'essere quel male!

Roma, 7. (*Camera dei Deputati*).

Turi svolge l'interrogazione sulle disposizioni date onde, in mancanza d'un cavo telegrafico, possa informarsi il paese sugli avvenimenti di Massaua.

Il ministro Brin fa conoscere come sia organizzato il servizio e deduce che se Genè non ha fatto pervenire altre notizie, non è certo per mancanza di comunicazione, ma perchè forse è più tranquillo di noi.

Il giornale l'*Esercito* desume dalle numerose corrispondenze dall'Africa pubblicata nei giornali e da quelle giunte ai privati che la ferma condotta del generale Genè deve encomiarsi ed appoggiarsi.

L'Italia non deve posare finchè l'attuale nostro possesso non sia sicuro contro il malvolere e gli attacchi degli abissini.

Roma, 7. I ministri dichiararono oggi a parecchi deputati che domani il governo aspetta indubbiamente un telegramma di Genè. Il governo comunicherà subito il telegramma alla Camera.

Dicesi che il ministro Robilant insista nelle dimissioni.

Oggi vi fu lungo consiglio di ministri.

Continuano gli sforzi per indurlo a recedere, anche perchè si temerebbe inevitabile una crisi generale.

Si dice che Re Umberto, ove avvenisse il ritiro di Robilant dal ministero degli esteri, ed ove Crispi si rifiutasse di accettarne l'eredità, chiamerebbe il generale Bertolè Viale ad occupare quel posto e ciò onde evitare gli inconvenienti d'una crisi lunga e laboriosa.

Ma finora le sono chiacchiere.

Un Sultano nostro amico.

Il Sultano d'Aussa, Anfari, scrisse una lettera al comandante del presidio d'Assab, nella quale dichiara d'essere disposto a lasciar libero il passo nel suo territorio alle carovane italiane dirette allo Scioa garantendone la vita e gli affari.

La notizia si collega con l'impressione che deve aver prodotto nell'animo dell'Anfari l'occupazione dell'Harrar da parte di Menelik re dello Scioa.

Gli eccessi della commozione pei fatti d'Africa.

GUARDIAMO GL'INGLESI.

Alla stregua di quanto è accaduto fra noi pel fatto di Saati, in Inghilterra a quest'ora e in pochi anni, avrebbero dovuto fare due o tre rivoluzioni ed appiccare una mezza dozzina di ministri.

Ricordiamo un caso che riguarda l'Inghilterra.

Il giorno 11 febbraio 1879 un dispaccio partito da Capetown nell'Africa Australe annunziava che una colonna inglese mandato contro gli Zulù era stata battuta, quasi distrutta presso il fiume Tugela, sicchè le altre truppe inglesi erano state costrette a ripassare la frontiera.

Il rapporto officiale di lord Chelmsford, comandante in capo dell'esercito inglese, comunicato ai giornali, diceva:

« Ho dispiacere di essere obbligato a « farvi conoscere uno scontro disastroso « tra gli Zulù e una parte della colonna « numero 3 lasciata a guardia del campo « a circa dieci miglia al di là del torrente Rorcke's Drift. Piombando in « numero considerevole, gli Zulù hanno « schiacciato, malgrado la sua eroica « resistenza, la nostra valorosa colonna, « composta di cinque compagnie del « primo battaglione del 20.o reggimento, « d'una compagnia del secondo battaglione dello stesso reggimento, di due « cannoni, di due mortai da razzi, 104 « uomini di cavalleria e circa 800 indigeni. Il campo contenente le provviste del resto della colonna numero 3 « è stato preso e pochissimi di coloro « che lo difendevano poterono sfuggire « al disastro. Le nostre perdite, a quanto « ho motivo di temere, possono essere « calcolate a 39 ufficiali, 500 sottufficiali « e soldati dell'esercito imperiale, più « 70 sottufficiali e soldati delle truppe « coloniali.

« Il rimanente della colonna Glkn ha « rioccupato il campo la stessa notte, « col favore dell'oscurità, dopo essere « rimasto con me tutta la giornata, a « dodici miglia di distanza. Il domani « mattina siamo giunti a Rorcke's Drift, « il cui posto ha lottato per dodici ore « contro 3 o 4000 Zulù. La difesa fatta « da 80 uomini del 24.o reggimento è « stata valorosissima: 370 morti trovati « nelle vicinanze del posto ne sono la « prova. Le perdite degli Zulù in quel « luogo possono essere calcolate a 1000 « uomini ».

Notizie successive annunziarono che le perdite inglesi erano maggiori, giacchè la forza totale si componeva di 2100 inglesi e di 2000 africani al servizio dell'Inghilterra. Gl'inglesi perderono anche più di cento carri, mille buoi, grande quantità di munizioni e di viveri e la bandiera d'un reggimento.

L'impressione prodotta da queste notizie in Inghilterra, fu, come era naturale, dolorosa, ma nella Camera dei Comuni non ci fu discussione, non ci furono grida nè maledizioni. La notizia fu accolta con perfetta calma. Il governo annunziò che avrebbe mandato dei rinforzi, e non ci fu altro.

Più gravi ancora furono i disastri sofferti dalle truppe inglesi nell'alto Egitto. Ricordiamo la caduta di Kartum e la morte di Gordon; ricordiamo i sanguinosi scacchi del generale Graham presso Suakim e la sorpresa del generale Stewart ad Abu-Klea; furono migliaia e migliaia di morti: ebbene, non ci furono dimostrazioni in Inghilterra, non ci fu baccano alla Camera dei Comuni, nè contro Gladstone furono mostrati i pugni. È un popolo forte il popolo inglese.

L'occupazione di Massaua può esser giudicata buona o cattiva.

Ebbe del resto l'approvazione di uomini di grande autorità di tutti i partiti.

Il giorno che le nostre truppe posero piede in Africa, sapevano che la loro missione non era pacifica. Onoriamo i morti, compiangiamo le loro famiglie, ma rispondiamo a questa inaspettata disgrazia con propositi virili, non con grida da femminette.

Gli abissini rifiutano di battersi?

Da una lettera giunta da Aden alla presidenza della Società d'esplorazione commerciale in Africa, risiedente in Roma, stralciamo alcuni brani che ci sembrano interessanti e tali da recar nuova luce sulla posizione che le nostre forze verrebbero a prendere di fronte a quelle degli abissinesi.

Dopo aver parlato della persuasione che nessun male verrà fatto a Salimbeni e compagni, una di quelle lettere continua:

« Di positivo seppi — da uno scrivano a me ben noto — che Ras-Alula ordinò di marciare contro i forti occupati dagli italiani. I suoi, a tale ordine, rifiutaronsi, perchè era un andare incontro a sicura morte, e si posero in ginocchio a pregare *Schari* (Iddio).

« Ras Alula aveva promesso all'imperatore di impegnarsi perchè fossero sgomberate le posizioni attualmente occupate dagli italiani.

« Egli non può avanzare, per il rifiuto dei suoi a procedere oltre; non può retrocedere per la paura del Negus Neghest. Che cosa avverrà?

« Vociferasi pure che l'imperatore, adirato per questo fatto, si rechi verso l'Asmara con forti truppe.

« A mio parere, se ci fossero disponibili le sterline che spesero gli inglesi per detronizzare Teodoros, l'unico mezzo sarebbe di acquistarsi Ras Alula, e poi dopo fare quel che si vuole. »

Gli italiani non temono la morte.

Una corrispondenza da Massaua alla *Riforma* smentirebbe le informazioni di altri giornali intorno alle preghiere che il Salimbeni avrebbe mosso al generale Genè per indurlo a cedere alle domande di Ras Alula.

Secondo la *Riforma* il contegno del Salimbeni sarebbe assolutamente coraggioso.

Sebbene incatenato, egli gridò a Ras Alula:

— Gli italiani non temono la morte!

E lo avvertì che si guardasse dal mandare ad effetto le sue minaccie, perchè gli italiani avrebbero fatta pagare a caro prezzo la sua morte.

Pei nostri caduti.

Ieri, presieduta dal prof. Malfatti, si è radunata a Firenze la *Società Africana*. Si deliberò di costituire un comitato composto di membri dell'Associazione e della Stampa per raccogliere le offerte per i feriti e le famiglie dei soldati morti in Africa. Si deliberò di promuovere delle pubblicazioni che facciano conoscere gli interessi italiani in Africa.

L'on. Crispi ricevette da ogni parte d'Italia numerosi telegrammi nei quali si fanno offerte di volontari pronti a partire per l'Africa.

LA VITTORIA DUNQUE FU NOSTRA!

All'ultima ora ci viene comunicati dalla R. Prefettura un telegramma del generale Genè, pervenuto a Roma ieri alle 10.15 pomeridiane.

Dal contesto del telegramma si può argomentare che le nostre truppe rimasero vittoriose, poichè gli abissinesi si sono ritirati.

Massaua 6 febbraio.
Suakin 7 febbraio.

Approfitto del vapore « Viale » diretto a Suakin per inviare questo telegramma.

Il 27 sera Ras Alula, girando distanza attorno Saati, intraprese verso Ghinda ritirata, che continuò immediatamente verso Asmara, non lasciando a Ghinda che sotto capo Barambaras ed alcuni soldati. (1)

Sue perdite sono certamente assai grandi in capi e soldati.

Tutti gli stranieri, Indigeni, Abissini ammirarono e temono eroica condotta nostre truppe.

Sono sconosciute intenzioni Ras Alula, se ritirasi per attendere rinforzi o se, in seguito alle perdite, rinunzi attaccare Massaua.

Jeri giunse Maggiore Piano (1), *latore di lettere del Negus e di Ras Alula.*

La lettera del Negus è datala Nakalè 26 gennaio. *Scrive:*

Dapprima avete preso Wua, ora siete venuti anche in Saati per fare una fortezza. Quale scopo avete? Questo paese non è forse mio? Sgombrate il mio paese: se siete venuti ceme amici a che serve fare fortezze? Portate quanto abbonda da voi, cannoni, fucili, soldati.

Alula scrive poi: Ciò che è avvenuto fu cagionato dalla vostra astuzia; siamo ora amici come pel passato; restate nel vostro paese; tutti i paesi che trovansi da Massaua fino a qui sono del Negus; mando il fratel'o vostro perchè vi parli.

Il Maggiore Piano dice avere la Missione di parlare per il ristabilimento di amicizia e commercio. Egli tornerà ad Asmara portando una risposta colla quale, senza impegnarmi, procurerò giovare Salimbeni e suoi compagni.

Sembra certa una sosta momentanea nelle operazioni militari dell'Abissinia contro di noi.

Telegrafo al Ministero della Guerra per la via ordinaria di Aden la lista degli ufficiali morti e feriti.

GENÈ.

Da questo telegramma possiamo dedurne che il primo dispaccio di Genè fu male interpretato; e che il valore delle nostre truppe respinse l'attacco del generale abissino, costringendolo a ritirarsi.

(1) Fin da sabato riportammo un telegramma al *Corriere della Sera* da Aden in cui si diceva che gli abissinesi si erano ritirati.

(2) Il maggiore Piano, come è noto, fa parte della spedizione Salimbeni.

Oggi stesso devono giungere al Governo ulteriori rapporti del nostro Generale.

Aspettiamo questi per dire con certezza: « La vittoria fu nostra! »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Budapest, 7. Trefort dichiarò ad una deputazione di elettori di accettare la candidatura del collegio di città ed espresse il fermo convincimento che la pace sarà mantenuta.

Parigi, 7. Il giorno 2 corr., i francesi occuparono la posizione di Hasenvuitvi; i cinesi annamiti sgomberarono dal forte di chiusa di Makao. I francesi ebbero 8 feriti.

Colonia, 7. Windhorst in un'assemblea del partito del centro dichiarò che il desiderio del Papa, relativamente alla votazione del settennato si basa non sul contenuto materiale della proposta militare, ma su motivi d'opportunità e su considerazioni e relazioni politiche. Se fosse stato possibile, il centro avrebbe adempiuto il desiderio del Papa, ma l'impossibile nessuno può farlo ed il Papa non porterà cruccio ai suoi fedeli figli qualora considererà a fondo i motivi che li indussero ad operare in tal modo.

Una battaglia nel Veneto.

Padova, 7. Ieri, durante una festa da ballo, fu combattuta una vera battaglia a Solesino, fra gli abitanti di questo paese e il vicino comune di Vescovana, per ragioni inconcludenti.

Uno restò ucciso e cinque furono feriti.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

200 FUSTI D'ACACIA
in GORIZIZZA di CODROIPO

sono in vendita N. ***200 fusti d'acacia*** *della lunghezza fra* 3.50 *a* 4 *metri e della circonferenza fra* 90 *e* 120 *centimetri.*

ALL'OSTERIA
« AL DUILIO »

presso il portone di Grazzano si vende **Vino nero di Albana « Pinot »** a centesimi **90** al litro. — Dell'altro vino friulano, buonissimo a centesimi **60** al litro, Bianco nostrano **« Picolit »** squisito a centesimi **90** al litro.

CON UNA LIRA

e ancora per pochi giorni si possono comperare biglietti della

LOTTERIA ITALIANA

di beneficenza a vantaggio dell'Ospizio di S.a Margherita in ROMA.

È la lotteria che presenta maggiori probabilità di vincita.

È la sola che assicura un premio certo ogni dieci numeri oltre il concorso ed altre vincite eventuali.

E' l'unica che garantisce undici premi ogni cento numeri, oltre alla probabilità di altre cento vincite eventuali, è quella a vantaggio dell'Ospizio di Santa Margherita in Roma.

52,000 PREMI

assegnati a soli **212,000** biglietti.

Vincite da **L. 100,000**
» **20,000**
» **10,000**

L'esatto pagamento delle quali garantito mediante deposito di rendita italiana 5 0/0 fatto presso la Banca Nazionale come da ricevuta N.i 373, 374 in data 24 novembre, 15 dicembre 1886.

I pochi biglietti ancora disponibili si trovano in vendita in Genova presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco.

Estrazione irrevocabile 20 Febbraio 1887.

In UDINE presso **Romano Baldini,** *Cambiovalute, Piazza Vittorio Emanuele.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Belzunce — MILANO, Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra, 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. LE INSERZIONI

NOTIZIE DI BORSA

Borse Italiane

Venezia. 7 R. I. 1 gen. 94 50 a 94.20 id. 1 luglio 92.33. a 92.08.

Cambi = Olanda sconto 2 1|2. . a . . Germania 4. | da . a . da . a . Francia 3 m. da 101.40. | a 101.75.| Belgio 2. 1|2 da a . Londra m. 5. da . a . da 25.64 a 25.55 Svizzera 4 mesi da . a . Vienna Trieste 4 m. da 200.50| a 201.25| da a . |

Valute. Bancanote Aust. Un fiorino franc. 200,5,8 a 201.25.

Sconto. = Banca N. 5.1|2 Banco di Napoli 5.1|2 Banca Veneta . Banca di Cred. Ven.

Firenze, 7 R. italiana 94.30. | Londra 25 54 | Francese 109 80. | Fer. Mer. Con. 735. C. Italiano Mob. 950. |

Milano, 7 R. It.5 0|0 94.75 a 70. Merid. . C. Londra a 25.67. 61. | Francia da 102 05.101 | 90 Berlino da 125.37. | 60 Pezzi da 20 franchi.

Napoli, 7 R. Italiana 5 0|0 contanti . . | pel 15 venturo . . |

Genova, 7. R. Ital. 94.05 A. Banca N. 2190 A. Mob. 966. A. Ferrov. Mer. 715. Med. 555.

Roma, 4 R. I. 94.50 A. B. Gen. 670.

Dispacci particolari.

PARIGI 8. Chiusa R. ital. 96.30

VIENNA 8. R. aus. carta 79,40 Id. austr. arg. 80 45 Id. austr. (oro) 109.9. Londra 127.45 Nap. .0.94 |

MILANO 8. Ren. ital. 98.15 Serali 98.10 **Marchi** 1 24. | Pune

Borse Estere

TRIESTE 7

Napoleoni 10.13. | a 10 08 | Zecchini 5.96 a 5.93 Lire Sterline 12.77 | a 12 73 Lire Turche 11.40 a 11.37 Talleri Maria Ter. 2.03 a 2.01 Londra 128 50| a 128 1,2 Francia 50.60 a 50.40 Italia 49 75 a 49 55 Bancanote italiane 49.75 a 49 55 Dette Germaniche 62.85 a 62.65

Rendita A. in carta 77.50 a 78. Dette in argento . a . Rendita ungherese in oro 4 0|0 96. | a 96 50 | Rendita ungherese in carta 5 0|0 83. a 86.25 Credit 271. | a 273. |

Rendita italiana 92.1|2 a 92. |

In apertura corsi piuttosto deboli, più tardi, per le parole di pace del ministro ungherese Trefort, migliori. — Chiuse però di nuovo in ribasso. Cambi indeboliti.

Anche a Vienna, Berlino e Parigi si ebbe ripresa.

VIENNA 7

Azioni Credit 272.40 Biglietti 1860 132. . detti 1864 164 . Rendita austr. in carta 77.80 Ferrate dello Stato 253.50 dette Settentrionali 230.50. Napoleoni 10.12|2 Lotti turchi , Azioni Credit ungherese 280.50. Lloyd austr, 527. . Banca anglo-austr. 104.50 Lombarde 90.50 Union Banck 194. Landebank 222.25 Prestito comunale viennese 118 Rend. austr. in oro 105,00 detta ungher. in oro 6 0|0 detta detta 4.0|0 94,05 detta detta in carta 5.0|0 86 89 Az. tabacchi 52.00 Az. ferr. Carlo Lod. . . Ripresa.

TRIESTE 3 (sera)

Fuori Borsa. Rendita A. in carta 74 a 74.3|4 R. Ungherese oro 4.0|0 09. a 03. Detta ungherese c. 83. a 84. Azioni Credit. 261. | a 264 | .Napoleoni 10.24 | a . |

Londra 129.1|2 a 130. . | Rendita italiana 89 | a 96 | .

PARIGI 7

Rendita 3 0|0 75 95 Rendita 4 1|2 106 50| Rendita italiana 91 85.| Ferr. Londra 25.26 | Italia | 3,4 Inglese 100. ; Rendita turca 12,80

BERLINO 7

Mobiliare 450. Austriache 378.50 Lombarde 139.50 Italiane 92.58

LONDRA 3

Inglese 100. 5|8 Italiano 89.1|2

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		ARRIVI a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
12.55 p.	m.	1.12 p.	m.	1.27 p.	m.
3. p.	m.	3.17 p.	m.	3.32 p.	m.
6.40 p.	m.	6.57 p.	m.	7.12 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		a Remanzacco		ARRIVI a Udine	
ore 6.30 a.	m.	ore 6.46 a.	m.	ore 7.2 a.	m.
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m.
12.5 p.	m.	2.21 p.	m.	12.37 p	m.
2. p.	m.	12.16 p.	m.	2.32 p.	m.
5.55 p.	m.	6.11 p.	m.	6.27 p.	m.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	
ore 1.43 a.	m.	ore 7.20 a.	
5.10 a.	o.	9.45 a.	
10.29 a.	d.	1.40 p.	
12.50 p.	o.	5.20 p.	
5.11 p.	o.	9.55 p.	
8.30 p.	d.	11.35 p.	

PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine	
ore 4.30 a.	d.	ore 7.36 a.	
5.35 a.	o.	9.54 a.	
11.5 a.	o.	3.36 p.	
3.5 p	d.	6.19 p.	
3.45 p.	o.	8.5 p.	
9. p.	m.	2.30 a.	

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba		PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine	
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.		ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.	
7.44 a.	d.	9.42 a.		2.24 p.	o.	4.56 p.	
10.30 a.	o.	1.33 p.		5. p.	o.	7.35 p.	
4.20 p.	o.	7.25 p.		6.35 p.	d.	8.20 p.	

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
6.42 pom.	omnibus	9.52 pom.
8.43 pom.	omnibus	12.36
11. ant.	misto	8.10 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.30 pom.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Demarini, 1.

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di FEBBRAIO 1887 per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore Postale

UMBERTO PRIMO

partirà il 15 febbraio 1887.

per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)

Vapore Postale

VINCENZO FLORIO

partirà il 22 febbraio 1887.

Ogni due mesi a cominciare dall'8 Febbraio 1887 col Piroscafo VINC. FLORIO

partenza diretta per Valparaiso Callao ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi: in GENOVA all'Amministrazione PIAZZA MARINI, 1. In ***Udine, Via Aquileia, 71.***

CARTOLERIA E PREMIATA FABBRICA REGISTRI

ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di REGISTRI COMMERCIALI E COPIALETTERE sia per Rigature e fincature come per Legature, dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

DEPOSITO

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estesissimo assortimento.

Carte da lettere novità in scatole - con fiori - emblemi - Monogrammi - Corone - Stemmi ecc.

Carte da tappezzerie tutta novità: vasto assortimento.

Carte da giuoco Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere e in qualunque formato.

Inchiostri neri e colorati per registri e da copia delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacca d'ogni genere e qualità, speciale per Amministrazione Dazio Consumo e Ufficio Postale.

Globi aerostatici e palloncini da illuminazione in varie foggie.

Presse in ghisa per copialettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madraperla, peluche ecc.

Astucci contenenti libro da preghiera, porta visites di tutta novità, confezionati in varie foggie.

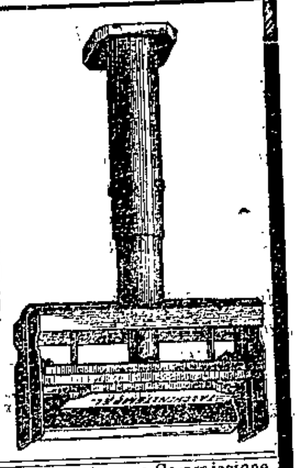
Articoli cancelleria e disegno grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche e Atlanti, edizioni varie.

COMMISSIONI in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici. — Globi — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

FABBRICA TIMBRI IN CAOUTCHOUC (GOMMA)



Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapis e Penna, a Cionfolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

Egregio Sig. Felice Bisleri

Codroipo 12 marzo 1885.

Dichiaro che il FERRO - CHINA - BISLERI accoppia qualità eminentemente toniche e ricostituenti ad un sapore molto aggradevole.

Dottor GIUSEPPE PELLEGRINI

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi; e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre la proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI UDINE.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE PEL 1887

al premiato Giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Si pubblica al *10, 20* e *30* d'ogni mese, in 24 pag. illustrate

Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15

col diritto al premio di due volumi d'amena lettura.

Numero di saggio a richiesta.

AMMINISTRAZIONE — MILANO — *Via Silvio Pellico, 6.*

Gli abbonamenti si ricevono anche dagli Uffici Postali del Regno.

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie).

Si prepara e si vende in UDINE da *De Candido Domenico* « Farmacia al Redentore » Via Grazzano; Deposito in Udine dai *Fratelli Doria* al « Caffè Corazza, » a Milano e Roma presso A. *Manzoni e C.*, a Venezia Emporio di Specialità al « Ponte dei Baretteri. »

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBIGLIE

tanto di lusso che comuni.

PRESSO

CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Kechler N. 3.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE DEPOSITO MOBIGLIE

a prezzi modicissimi

CHE NON TEMONO CONCORRENZA.

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobiglie, su vari stili.

Casa da vendere

in Via Pracchiuso al N. 57. Per le trattative rivolgersi in Via Aquileia N. 4.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un successo nel Mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. 5, **Galleria Principe di Napoli, NAPOLI.** Provvisoria L. 6. POLI. **Prezzo in provvisorio** i negozi: deposito in UDINE presso i negozi: **Petrozzi, parrucchiere Piazza V. E. Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.**

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro in via Giovecca, 6 — Borigo — Lodigiano Mercatovecchio — Padova A. Bedro via S. Lorenzo 1 — Venezia — Tullio Minelli — Pordenone, Polese Antonio farm. via Ombruino 9 — Brescia Tosi — Lucca G. Lenchini — Lonigo, Piazza V. E. e Minisini via Prato 48 — Brescia Tosi — Luigi Del Vecchio — Modena Leandro Franceschini via Galli Francesco parr. via Ponte Navi — Mantova Emanuele e Francesco — Francesco Droghieria Ghinelli Giampo Lodovico Ronchi 5 — Lodi Giuseppe — Piazza Luigo L'Arno Reggio — Piatola Marchetti — chini via Emilia — Parma via al Duomo 5 — Milano Pietro Gianotti — Bernini 2 via Rondinelli 13 — Piacenza Ercole Pulzone farm. via S. Francesco — Piatola Marchetti — Mandelli 21, Corso Porta D'Adda — Milano Rinoldi Luigi via Ombruino 9 — Brescia Tosi — via S. Margherita — Crema Rinoldi Luigi via Prato 48 — Brescia Tosi — Bergamo Pietro Vanoli, Contrada di Prato 48 — Brescia Tosi — Giuseppe Corno del Teatro Grande — Verona Galli Francesco parr. via Ponte Navi — Mantova Emanuele e Francesco — via Nuova e Castellani Emporio via Dogana Pontelli — Lucca G. Lenchini — Lucca G. Lenchini — Livorno V. Cellicioni 32 via S. Francesco — Piatola Marchetti — degli orefici 1354 — Firenze Torello Bernini 2 via Rondinelli 13 — Rovigo — Rovigo — Rovigo